

FIGLI NEL TEMPO TELEVISIONE

C. LASTREGO • F. TESTA Scrittori



Sono un insegnante elementare e sto pensando di occuparmi di televisione a scuola. Ma non so decidermi a fare questo passo perché temo di attirare ancora di più l'attenzione dei bambini sulla tv.

L'attenzione e la mania

RECENTEMENTE al termine di una conferenza un insegnante è intervenuto raccontando che aveva voluto analizzare con i suoi allievi di quinta elementare qualche puntata della serie di disegni animati giapponesi, che racconta le avventure di Ken Shiro. L'insegnante non si è soffermato troppo sulla violenza delle immagini sulle grida gutturali che accompagnano i colpi, sugli spruzzi di sangue sulle tecniche di magia e di lotta che porta-

no gli avversari dell'eroe a morire esplodendo letteralmente. La sua preoccupazione riguardava l'interpretazione degli avvenimenti da parte dei bambini. Infatti aveva avuto grande difficoltà a far capire ai suoi allievi la differenza che correva tra giustizia e vendetta. I bambini forti dell'esempio dato dall'eroe televisivo sostenevano che si trattava della stessa cosa e che «se lo faceva Ken era giusto!». Lei per cercare di contrastare l'autorità che veniva dalla televisione alla fine, era ricorsa a quella di un dizionario in

modo da chiarire bene la differenza fra i due concetti e dimostrare che si trattava di una differenza reale e non di una sua invenzione.

Un altro insegnante poi ci ha chiesto se non era pericoloso aggiungere a tutte le ore di televisione viste dai bambini a casa anche quelle necessarie per trattare a scuola.

A questo si può rispondere che genitori e insegnanti, hanno poche occasioni per vedere i programmi seguiti dai loro figli. E quando lo fanno hanno tempo per una sola puntata o un solo brano. Quindi difficilmente si rendono conto dell'effetto che può risultare dal seguire assiduamente molte puntate di una stessa serie imparando a conoscere i personaggi identifi-

candosi in loro e nei valori che essi propugnano. E non è neppure facile cogliere l'effetto di cumulo che può risultare da «seguire non una ma molte di queste serie che condividono la retorica della violenza e dello scontro fisico (dai Power Rangers ai Cavalieri dello Zodiaco).

Quindi ben vengano i lavori a scuola che permettano di discuterne e di proporre interpretazioni del mondo alternative. Le preferenze della classe nel campo dei programmi televisivi spesso seguono quelle degli allievi leader. Ma l'insegnante stesso se gli allievi lo rispettano e lo stimano è un leader al quale far riferimento e può quindi influire in modo efficace sulle loro scelte.

NEUROLOGIA. La ricerca sulla donna che non riconosce le espressioni di odio o angoscia

Il luogo dove nasce la paura

ALBERTO OLIVERIO

Un ricercatore americano, Vincent Damasio, ha descritto in questi giorni sulla rivista Nature il caso di una donna che, a seguito di una lesione dell'amigdala, non prova più paura in risposta a quei messaggi di pericolo che provengono dall'ambiente. Ciò non significa che non capisca che una particolare situazione è potenzialmente pericolosa ma che ciò viene ignorato, che l'emozione non ha modo di emergere e di indirizzare il comportamento.

Disagio, ansia, timore, paura panico rappresentano i gradini in salita di uno stesso stato emotivo che dipende da un sottile intreccio tra istinto ed esperienza. Charles Darwin ha sostenuto per primo che la paura potesse avere un significato adattativo, che cioè fosse utile in quanto senza di essa la sopravvivenza degli animali e degli uomini sarebbe stata a rischio senza la paura, soprattutto in un lontano passato saremmo stati vittime dei predatori, dei pericoli che nascono dall'ambiente, dei nemici. E senza di essa sarebbe mancata una spinta decisiva verso la coesione sociale.

La paura sostiene lo psicologo inglese John Bowlby, è anche alla base della prima fondamentale relazione sociale, quella tra il bambino e la figura materna quando a partire da quindici mesi un bambino viene lasciato solo dalla madre e questa separazione dura a lungo il piccolo piange, protesta e fa la separazione continua, può cadere preda di uno stato depressivo. Secondo Bowlby la separazione dalla madre e più in generale la solitudine, sono stati dei fattori di rischio nei primi stadi dell'evoluzione umana ed è per questo motivo che l'isolamento può provocare disagio, paura. Di conseguenza, sostengono gli psicologi, ogni situazione o stimolo che potenzialmente pone a repentaglio la nostra so-

pravvenza suscita paura come il buio, un brusco rumore, un'ombra improvvisa simile a quella di un predatore. Tutte queste situazioni che scatenano reazioni istintive ed emozioni negative ci spingono a ricercare la rassicurazione materna, la compagnia degli altri.

La paura, quindi, entro certi limiti ha un carattere utile fisiologico ma come più volte ha notato Anna Ferraris dalla fisiologia si può passare alla patologia cosicché si è impignoniati da un'emozione che blocca le nostre azioni e ci spinge a non uscire dal guscio protettivo del conforto materno, dalla ripetitività dei ritmi quotidiani da quella visione del mondo che vede in ogni cambiamento un rischio potenziale.

I turbamenti della psiche fanno capo a dei meccanismi cerebrali che vengono innescati dalle diverse esperienze o situazioni di pericolo ma che possono anche «sregolarsi».

Gran parte di questi meccanismi sono legati al sistema limbico un insieme di strutture nervose evolutivamente più antiche della corteccia che siate nella profondità del cervello, danno connotazioni positive o negative alle diverse emozioni e inducono a delle reazioni «viscerali» nel corpo nel corso della paura il batticuore la costrizione dei capillari la dilatazione delle pupille, la sudorazione, sono i sintomi di modifiche - utili alla fuga o alla lotta - indotte dai nuclei del sistema limbico. Uno di questi è l'amigdala così chiamata per la sua forma a mandorla nelle situazioni in cui proviamo paura - e in generale quando si verifica una forte emozione - una parte dell'amigdala diventa più attiva in quanto la corteccia cerebrale, che valuta la presenza di un pericolo reale o immaginario, invia degli stimoli a questo nucleo nervoso che scatena le diverse componenti viscerali



Disegno di Mitra Dvshali

dell'emozione, comunicando al cervello che anche il «suo corpo ha paura».

L'amigdala però, può a sua volta reagire a dei segnali che non provengono soltanto dalla corteccia (le interpretazioni della paura) ma anche dalla periferia ad esempio, quando i surreni producono un eccesso di adrenalina, come si verifica nelle emozioni forti, l'amigdala non saremmo invasi dalle sensazioni di paura. La paura può quindi bloccare le azioni di un individuo e a volte quelle di un intero collettività. Colpa del gioco che si verifica tra l'amigdala e la corteccia frontale delle sensazioni che emergono dal sistema limbico e che la corteccia valuta come meglio può? La risposta è che ciò è vero solo in parte perché salvo i casi estremi come quello della «donna che non ha paura» il coraggio contrariamente a quanto riteneva Don Abbondio uno se lo può anche dare.

possono ridurre l'ansia o controllare quegli attacchi di panico che assalgono alcune persone quando devono attraversare una piazza o prendere l'ascensore.

Nella maggior parte dei casi queste sensazioni di paura o panico hanno origine da traumi psichici o da uno stato di insicurezza che ha complesse radici ma senza l'amigdala non saremmo invasi dalle sensazioni di paura. La paura può quindi bloccare le azioni di un individuo e a volte quelle di un intero collettività. Colpa del gioco che si verifica tra l'amigdala e la corteccia frontale delle sensazioni che emergono dal sistema limbico e che la corteccia valuta come meglio può? La risposta è che ciò è vero solo in parte perché salvo i casi estremi come quello della «donna che non ha paura» il coraggio contrariamente a quanto riteneva Don Abbondio uno se lo può anche dare.

Crescono le «banche del cervello»

DANIELA SESSA

L'intervento sul cervello è anche invasione nella sfera della personalità e dell'individualità? L'asportazione di parti di cervello è moralmente accettabile? Si può rischiare di intervenire cambiando il comportamento di una persona pur di salvare la vita?

La ricerca dei meccanismi neurobiologici di malattie e comportamenti devianti sollevano interrogativi etici che coinvolgono figure professionali diverse a volte antitetiche tra loro: neurobiologi e psicologi, psicoanalisti e neurologi, bioetici e psichiatri. Alcuni di questi esperti si sono dati appuntamento a Roma per un workshop europeo dedicato agli «Aspetti etici della ricerca sul cervello» e organizzato dall'Istituto Psicoanalitico per le Ricerche Sociali in collaborazione tra gli altri con il Consiglio Nazionale della Ricerca e la Commissione Europea per le Scienze della Vita. «Quando l'uomo è oggetto di ricerca va sempre considerato come unità e non smembrato nelle sue parti», ha affermato Rita Levi Montalcini. «L'attenzione deve essere tanto più grande nel campo della ricerca sul cervello che vede all'opera specialisti in settori della scienza molto lontani tra loro. La mentalità, il comportamento, di una persona è fatto da ciò che studiano le neuroscienze e da ciò che riguarda la psicologia e questo deve spingere i ricercatori a un approccio olistico contro i facili riduzionismi».

È l'antica e insolita questione del rapporto mente-corpo materno-pensiero. «Le scienze che studiano il cervello dovrebbero fare un atto di umiltà e rendersi conto che ordine e disordine regnano sovrani nella struttura del sistema nervoso», ha detto lo psicoanalista Sandro Gindro, presidente del convegno.

Un tentativo che l'Europa sta facendo per approfondire gli studi sull'organo principe del corpo umano è quello rappresentato dal progetto di «Banche del cervello».

«Molti aspetti dell'anatomia cerebrale e delle malattie del cervello sono specificatamente umani, perciò i modelli animali non sempre adeguati», ha spiegato Cruz Sanchez, neuropatologo dell'Università di Barcellona e responsabile del progetto europeo. «La ricerca sul cervello umano è basata principalmente sui tessuti ottenuti da donatori. Per omogeneizzare i risultati di questi studi e renderli intercambiabili è necessario stabilire standard internazionali per le pratiche di dissezione e di conservazione. Ed è questo l'obiettivo della nostra iniziativa partita due anni fa. Le banche» ha proseguito «sono una risorsa preziosa. Circa 30 mila geni dei 100 mila che compongono il genoma umano si trovano nel cervello. La sequenza di questi geni utile per il repertorio di marcatori per la mappatura del nostro genoma». Ma se questi emisferi cerebrali gelosamente e costosamente conservati finissero nelle mani di uno scienziato senza scrupoli? «Per ora è difficile saperlo», dice Pietro De Santis dell'Istituto Psicoanalitico per le Ricerche Sociali. Una particolare attenzione è stata riservata agli studi sulla schizofrenia «la più biologica delle malattie mentali». E anche in questo caso il numero di problemi etici e scientifici, supera quello delle risposte: se la diagnosi precoce della schizofrenia si rivelasse fallace? Esiste la possibilità paradossale di una malattia per «suggerimento» tra quelle persone sane che gli strumenti di monitoraggio potrebbero considerare erroneamente a rischio? I bioetici stuzzicano. Ma tra i tanti dubbi, la ricerca prosegue il suo cammino. L'Europa è nel pieno del suo decennio del cervello (1990-1999). L'obiettivo di Biomed 2 è quello di approfondire gli studi a tutti i livelli dalla ricerca di base a quella clinica non trascurando l'impatto etico e sociale», ha detto il neuroscienziato Luigi Amaducci, che fa parte del programma europeo. «È importante avere delle linee guida e concentrare gli sforzi. Da una parte per superare la dipendenza statunitense dall'altra di risolvere un grosso problema: il 20% delle malattie nella popolazione può essere considerata patologia del sistema nervoso».

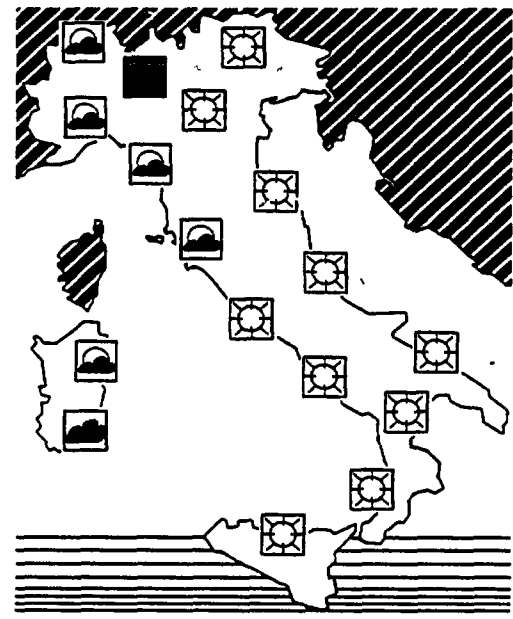
Sperimentazione di massa per vaccino Aids

La prima sperimentazione di massa su esseri umani di due vaccini contro l'Aids verrà eseguita su maschi omosessuali tossicodipendenti thailandesi e su maschi omosessuali brasiliani tutti volontari. Lo ha reso noto Peter Piot il medico belga a capo del programma sull'Aids delle Nazioni Unite. Piot ha affermato che il test comincerà tra diciotto mesi al massimo due anni. L'Oms ha da poco terminato un progetto per la sperimentazione di questi due vaccini. Altri «anni per essere messi a punto ma per ora la loro sperimentazione su esseri umani non è prevista. I gruppi da sottoporre ai test sono stati scelti perché sono fortemente a rischio di esposizione a quel ceppo virale su cui è stato messo a punto il vaccino e perché i ricercatori sono in grado di seguirli. Il gruppo comprenderà secondo le stime tra le 3000 e le 4000 persone ma c'è chi dice che potrebbe arrivare a 20 mila.

Donna talassemica partorisce bimbo sano

Per la prima volta una donna talassemica sarda ha portato a termine la gravidanza e ha partorito un bimbo del peso di 3 chilogrammi e mezzo. L'evento eccezionale, uno dei pochi registrati al mondo, si è verificato nella clinica pediatrica dell'ospedale Fratelli Crobuzi di Iglesias, centro della provincia di Cagliari a 50 chilometri dal capoluogo. Monica Serelli, 22 anni, affetta dal morbo di Cooley ha messo al mondo il suo bambino perfettamente sano. Il decorso della gravidanza è stato seguito con particolare attenzione dai medici del reparto, Novella Landis ed Elia Sicilia e dal primario Giuseppe Scarpia. Il parto è avvenuto tre mesi orsono e il piccolo Thomas ha avuto uno sviluppo regolare. L'eccezionalità del caso - ha detto Scarpia - consiste essenzialmente nel fatto che la ragazza è stata sottoposta a terapia trasfusionale fin dai primi anni di vita e agli altri interventi terapeutici di sostegno. I giovani sardi affetti da anemia mediterranea si stanno avviando verso una completa equiparazione con i loro coetanei sani. «Vi è un altro aspetto non trascurabile in questo evento - ha concluso - il piccolo Thomas potrebbe infatti rivelarsi l'unico in grado di guarire la mamma. Dopo le necessarie analisi e terapie infatti il bambino potrebbe donare alla mamma il midollo restituendole la completa salute».

CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni cielo prevalentemente poco nuvoloso, salvo residui addensamenti sui versanti ionici, tendenza nel corso della serata a graduale aumento della nuvolosità sul settore nord-occidentale e sulla Sardegna. Nebbia sulla pianura padano-veneta e lungo i litorali marchigiani e romagnoli, in parziale diradamento durante le ore centrali della giornata. Dopo il tramonto visibilità ridotta anche sulle zone pianeggianti del centro e localmente del sud, per il formarsi di foschie dense e banchi di nebbia. TEMPERATURA: in lieve aumento nei valori massimi. VENTI: deboli, moderati orientali sulle regioni adriatiche e ioniche deboli variabili sulle altre zone tendenti a disporsi da sud-ovest sul settore nord-occidentale e sulla Sardegna. MARI: quasi calmi o poco mossi.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 3 columns: City, Temperature, and another City. Includes Boiano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumicino, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, Reggio Calabria, Messina, Palermo, Catania, Aghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 3 columns: City, Temperature, and another City. Includes Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

L'Unità

Subscription and advertising rates for L'Unità newspaper. Includes sections for Tariffa di abbonamento, Tariffe pubblicitarie, and contact information for various offices.

L'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità. Direttore responsabile Giuseppe F. Menella. Iscriz. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma.